

# Il Contenitore

Periodico ad uso interno a cura dei giovani della Parrocchia di San Giovanni Battista di Fezzano - Portovenere (SP)



Il nostro Palio:  
**che spettacolo!**

EDIZIONE  
SPECIALE

# Il Palio del Golfo

**E'** innegabile che negli ultimi anni il Palio del Golfo abbia nuovamente ammalato una quantità considerevole di persone che, a torto o a ragione, si era un po' allontana dalla manifestazione; sarà stata l'immensa voglia di partecipazione collettiva ad un evento sportivo-tradizionale dopo il periodo davvero buio dell'emergenza pandemica, sarà stato il fatto che finalmente le gare sono tornate ad essere delle disfide vinte davvero all'ultimo colpo di remo, dove tutti gli atleti in gara risultano essere degli amatori e non una sorta di "professionisti" che a giro decidono in che borgata portare il Palio distaccando i secondi di svariati scafi e sancendo la vittoria già alla partenza, sarà quel che sarà, come cantava la nostra Tiziana Rivale qualche anno fa, sta di fatto che il Palio è tornato alla grande e, soprattutto, è rincasato nel nostro piccolo grande borgo fezzanotto. Ma cos'è il Palio del Golfo? E soprattutto: cosa si cela dietro a questa tradizione stupenda? E ancora: perché tutto questo entusiasmo nelle borgate per la conquista di questo gonfalone? Da questi quesiti nasce il mio personalissimo desiderio di dare alle stampe un numero completamente monografico de "Il Contenitore" dedicato proprio a lui, a sua maestà il Palio del Golfo, un'edizione davvero speciale di ben venti pagine e tutte a colori!, partendo dalla stupenda copertina realizzata da mia moglie Emanuela

Re. Come avrete notato, nella mia testa, ho ipotizzato una sorta di percorso o, per meglio dirla in gergo marinaro, una rotta attraverso la quale avrei toccato con queste pagine tutta una serie di "porti" dove attraccano emozioni ed informazioni per me fondamentali per tentare umilmente di rispondere alle domande di cui sopra. E scoprirete, per primissima cosa, che tutto inizia dal "materiale umano" e, sempre lì, tutto fini-

*"... tutto inizia  
e finisce dal materiale  
umano ..."*

sce; per questo ho deciso di chiamare all'appello una serie di amici redattori e di coinvolgere anche una serie di persone estranee alla nostra redazione, col fine primo ed ultimo di portare una testimonianza vivida ed emozionante sul Palio del Golfo. Ringrazio davvero tutti i partecipanti che, con pazienza al mio consueto "pressing", hanno reso veramente vivo e pulsante questo bellissimo risultato stampato e lo hanno fatto attraverso parole, scatti fotografici e disegni; sfogliando le pagine, infatti, potrete assaporare una serie di molteplici aspetti ed emozioni: la gioia di chi ha vinto, l'emozione

di rappresentare una borgata che ti circonda del proprio affetto, la storia delle origini del Palio e quella delle nostre prime vittorie, il tramandare l'amore del palio di generazione in generazione (e di famiglia in famiglia), l'immensa fatica e l'entusiasmo di chi permette concretamente agli atleti di scendere in mare (avere sia delle barche a disposizione che una palestra attrezzata dove allenarsi, ad esempio), l'arte e la dedizione che si cela nel dare vita ad una sfilata, il senso di riconoscenza di tutti gli atleti verso la Borgata e la gente del paese, l'aspetto artistico dietro al Palio e, veramente, chi più ne ha più ne metta!

Però (e c'è sempre un "però" in ogni discorso) siccome ho precisato da subito che tutto inizia e finisce col "materiale" umano, questo numero non poteva che iniziare con un sentito ricordo nei confronti del nostro straordinario "Franchino" (**Franco Lavagnini**), borgatario da sempre, vincitore di due palii da timoniere nella doppietta del 1960-61 e persona davvero perbene che si è sempre reso disponibile ad aiutare tutte le associazioni del paese indistintamente, con la sua simpatia, fatica e voglia di esserci. Prima di lasciarvi al bellissimo ricordo scritto dall'amico Roberto Amenta per il giorno del funerale, voglio ancora una volta abbracciare con affetto a nome di tutto Fezzano la sua famiglia. Franco sarà sempre uno di noi! Un abbraccio gigantesco!



Ringrazio tutti i fotografi, professionisti e non, che hanno liberamente deciso di partecipare a questo progetto donando i loro scatti: **Thomas Ferragina**, i nostri **Antonio Gori** e **Paola Gallotti** (suo questo qui sopra), **Alessandro Cantelli**, **Cristiano Pugno**, la nostra **Giovanna Cornaglia** e tutti coloro i quali con cellulari, tablet e ammenicoli elettronici vari hanno deciso di inviarmi i propri scatti! Grazie!!! Tutte le grafiche, compresa copertina e retro, sono della nostra **Emanuela Re**.

# Lettera ad un caro amico



**C**iao Fra, ti ho sempre chiamato così, ciao amico mio abbiamo trascorso due sere fianco a fianco per la nostra amata Borgata, la sera della

sfilata e la cena delle Borgate dove ci hai lasciato per sempre.

Siamo tutti qui per salutarti un'ultima volta, tutti i borgatari rigorosamente con la maglia verde e al tuo fianco i due palii vinti domenica 6 agosto, quello Senior e delle Donne.

Fra abbiamo fatto doppietta ed eguagliato la

tua doppietta nel Palio del 1960 (nella foto in alto con la coppa in mano) e in quello del 1961, ma sicuramente sarai felice di questo e avrai tifato alla grande.

*“... con la tua innata disponibilità per tutti e per tutto ...”*

Hai fatto anche tu la storia di questa Borgata: un ragazzino di 14 anni che non sbagliava un giro di boa, io c'ero, siamo del solito anno, 1946, io più vecchio di te di quattordici giorni, io nato il 2 novembre e tu il 16. Siamo cresciuti insieme tra calci al pallone, pomeriggi al mare e serate spensie-

rate con gli amici. Poi siamo cresciuti e abbiamo messo su famiglia, ci siamo anche allontanati, ma la nostra amicizia è sempre rimasta viva e vera. Voglio ricordarti con il tuo sorriso, un marchio di fabbrica, con la tua innata disponibilità per tutti e per tutto, per la tua contagiosa allegria.

Sei qui e sarai sempre con noi. Mi mancheranno le nostre serate in cucina con l'allegria brigata delle friggitrici (foto in basso al centro), le risate e le prese in giro che tu incassavi con un disarmante sorriso. Mi mancheranno le nostre disquisizioni sulla Juve che tu difendevi a prescindere, perché tu eri un buono, un puro, non ti piaceva fare polemiche, mi dicevi: “Robè la Juve è la Juve”.

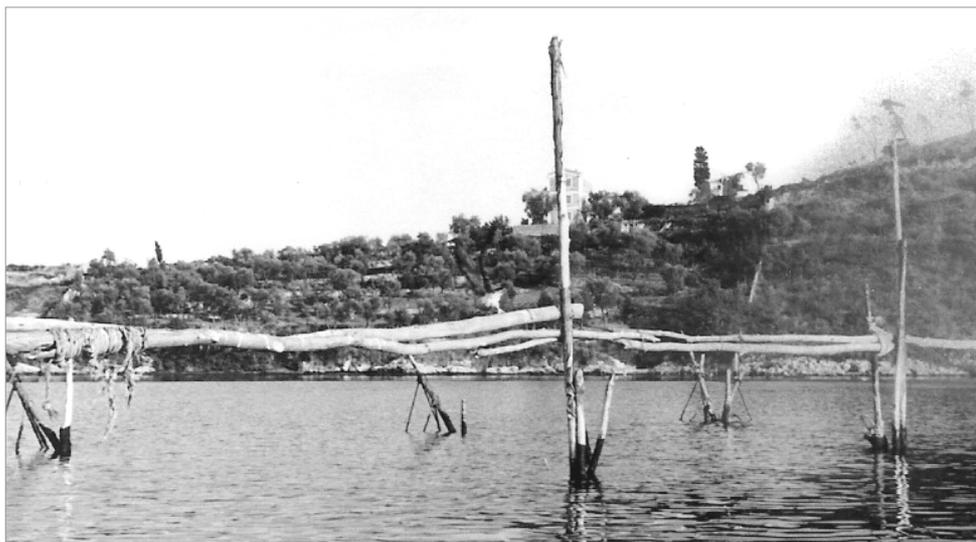
Ciao Fra o se preferisci “Cetrin” o “Pallino” o “Peccenin” o “l'Omino della Pasta Fresca”, per te andava tutto bene, non ti arrabbiavi mai. Ti chiedo un favore: salutami tutti i ragazzi che sono lì con te e non temere non ti dimenticheremo mai.

Il tuo amico Raschietto.





# Le origini del Palio



**U**na gara di barche da pesca. È così che nasce il Palio del Golfo, quasi per caso, sotto forma di gioco.

Una sfida per arrivare prima a casa dopo una sfianante giornata di lavoro trascorsa in mare tra i cosiddetti vigneti sommersi.

Erano gli anni venti del 1900 e nell'insenatura di Panigaglia esistevano molti impianti per la mitilicoltura (nelle foto la baia prima delle varie edificazioni). Erano circa 230 le ditte familiari o individuali che possedevano un vivaio. Questi uomini, che hanno dedicato la propria vita a uno dei mestieri più antichi e caratteristici della Spezia, non immaginavano di certo che la loro sfida tra barche da pesca, potesse trasformarsi in una crea-

tura, che oggi, alla veneranda età di quasi cent'anni è più viva che mai, alimentata da quella passione che da sempre contraddistingue gli uomini e le donne delle tredici

*“... mare, fatica, sudore, propensione al sacrificio...”*

borgate marinare della Spezia.

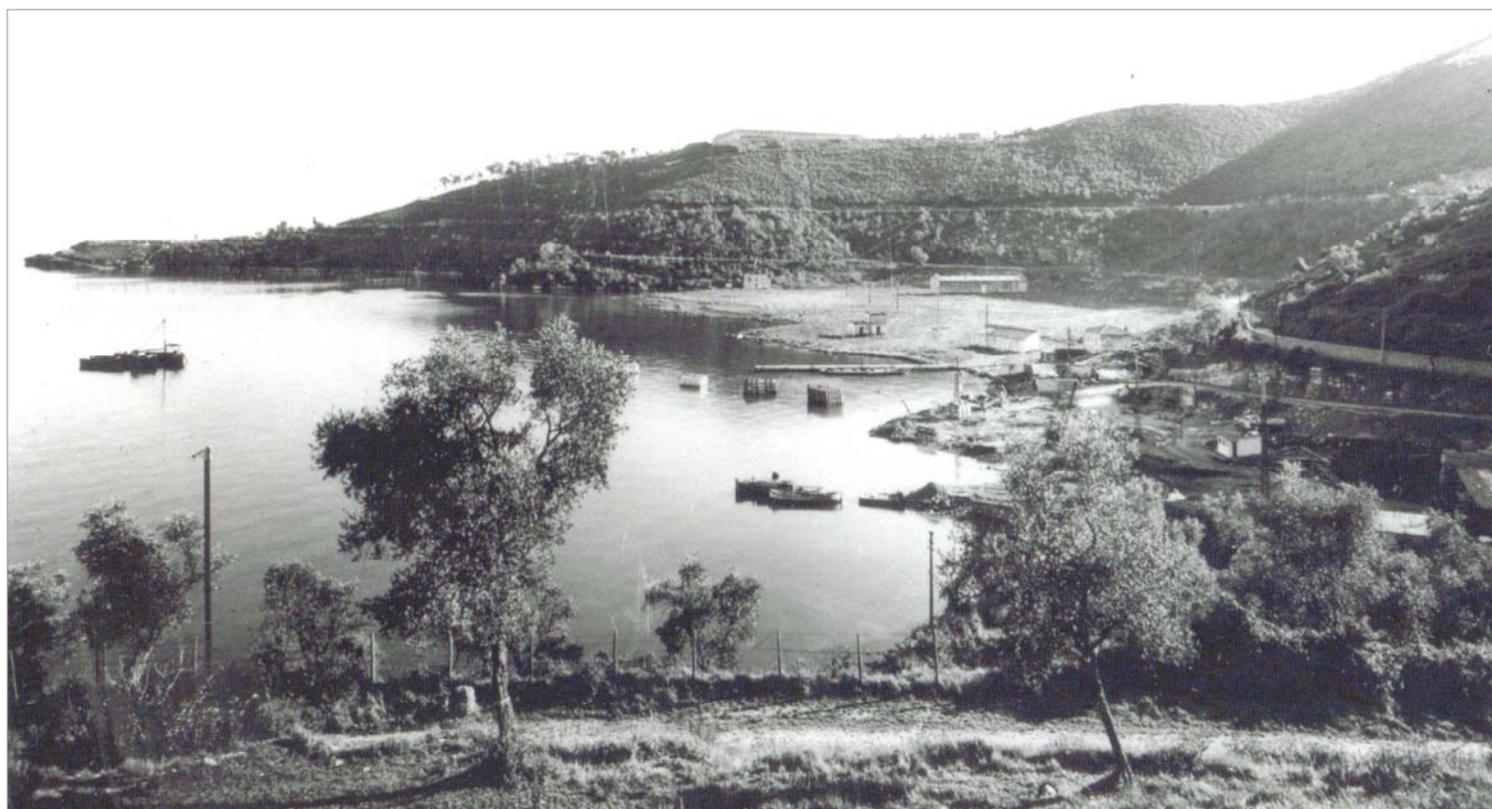
I mitilicoltori, conclusa la giornata in mare, per tornare a terra dovevano attraversare l'intero golfo. Per risparmiare fatica e ottimizzare il lavoro, formavano dei gruppi per

fare rientro a casa, a bordo delle barche cariche di muscoli. Il più delle volte, capitava che si innescasse, spontaneamente, la miccia della sfida. Si creava una certa rivalità tra muscolai e pescatori così come tra borgate e ditte, in quanto chi arrivava prima a terra aveva maggiori possibilità di guadagno perché vendeva di più e finiva anche prima di lavorare.

A dare origine alle prime edizioni fu Angelo Majoli, per tutti il papà del Palio del Golfo, il quale prese per mano il Palio quando questo era semplicemente una delle tante gare all'interno della Festa del Mare. A Majoli venne in mente di regolamentare queste sfide, suddividendo i partecipanti sulla base dei paesi del golfo. Il Palio, quindi, prese vita dal mare stesso, dal lavoro quotidiano che gli abitanti svolgevano nel nostro mare.

Le prime edizioni del Palio vennero perciò svolte sui gozzi utilizzati per lavorare, ma si studiavano soluzioni tecniche sempre più audaci e man mano le barche che scendevano in mare diventavano sempre più sofisticate. A consacrare il 1934 come pietra miliare della disfida remiera è stata la redazione della Carta del Palio, nella quale erano elencate tutte le borgate ammesse a partecipare alla gara. I giornali dell'epoca, recepiscono la denominazione di Palio del Golfo solo nel '32, ma come più volte sostenuto da Angelo Majoli, la disfida nacque nel 1925.

Mare, fatica, sudore, ingegno progettuale, abilità costruttive e propensione al sacrificio, sono gli ingredienti che hanno permesso alla manifestazione di muovere i primi passi e che ancora oggi ne permettono la prosecuzione.





# Palio 1934: la prima volta del Fezzano



**N**on so chi oggi nel paese la possa ricordare. Si chiamava ALMA quella gran bella barca costruita dal maestro d'ascia Oreste Bardi che il 15 Agosto del 1934 venne condotta vittoriosamente al traguardo dai fortissimi vogatori: Conte, Gallo, Cotica, Oriano e Drovandi al timone.

Ebbero la meglio su un'agguerrita concorrenza guidata dal Cadimare che si era presentato in gara col nuovo scafo costruito dai fratelli Faggioni, il famoso "Gatto Nero", dipinto di nero in segno di lutto per la morte della madre dei tre costruttori.

I cadamoti arrivarono terzi dietro al Cana-

letto e dovettero attendere fino al 1937 per condurre il Gatto Nero alla Vittoria.

È da notare che questa edizione della manifestazione è stata la pietra miliare della sto-

*“... nel 1934 venne stilato il primo regolamento...”*

ria del Palio del Golfo, perché è nel 1934 che venne stilato il primo regolamento e sempre in quell'anno comparve il primo scafo spe-

ciale: il Gatto Nero, appunto.

Ai vincitori venne consegnato un premio di tutto rispetto: cinque medaglie d'oro del valore di cinquecento lire, che per guadagnarsele dovettero percorrere non 1.500 metri come l'anno precedente, ma 2.800 con tre giri di boa.

È rimasto un dubbio sul nome del timoniere, perché sembra che al timone vi fosse stato Raffaele Ambrosini, ma non se ne ha la certezza.

Le borgate si erano presentate per la prima volta con i colori sociali: maglie azzurre per il Fezzano, gialle per il Canaletto e nere per il Cadimare.



# Palio 1940: la prima volta del... Marola



**L**a prima vittoria del Marola al palio del 1940 è legata a una bella barca denominata REBONCIA. Il suo nome la diceva lunga, visto che per trovare i soldi per la sua costruzione a Marola venne fatta una grande raccolta di ferro, carta e stracci e, dalla vendita di quanto racimolato, si ricavarono i soldi per costruire lo scafo.

A realizzarlo fu un grande maestro d'ascia:

Gildo Firpi, ma a condurlo alla vittoria, furono quattro forti vogatori del Fezzano: Gaetano Di Santo, Ermanno Montani, Sergio Vergassola, Ernesto Remedi, con Eraldo Montani al timone.

A quel tempo la borgata del Fezzano non aveva una barca da palio e così i vogatori decisero di trasferirsi in blocco sul Marola.

Finito il palio e ritirati i premi dalle mani del principe Aimone, i nostri tornarono in paese, naturalmente con lo stendardo, ma,

alla sera stessa ebbero la brutta sorpresa di vedersi arrivare i carabinieri inviati dai dirigenti del Marola, con alla testa un maresciallo che se lo prese in consegna per ripor-

tarlo nella borgata formalmente vincitrice.

Non si sa bene che fine abbia fatto questo stendardo.

Forse è stato bruciato perché portava ben evidenti i fasci littori dei tre comuni.

Venne sostituito dopo quattro anni di inattività della manifestazione a causa della guerra,

con quello nuovo coniato dall'ENAL e consegnato al Santezenzo vincitore al palio del 1945.

La famosa REBONCIA, dopo pochi anni trovò un acquirente e

infine fu comprata da Sergio Vergassola.

La borgata del Marola, dovrà attendere fino al 2000 per riconquistare la vittoria, la seconda.

*“... a condurlo alla vittoria furono forti vogatori del Fezzano...”*



**Disegno di Gianfranco Berghich**

# Di padre in figlio



**N**on è facile scrivere questo articolo, le cose da raccontare sono talmente tante che annoierei tutti quanti.

Due anni fa mi hanno chiesto di rientrare in borgata dopo il COVID e dopo un non soddisfacente risultato sportivo. In questi due anni abbiamo vinto tanto, come non mai nella bella storia della borgata, la soddisfazione è tanta.

Da quest'anno sono stato scelto come capo borgata, una responsabilità enorme che mi rende orgoglioso di rappresentare la gente, gli atleti, la barca e il paese tutto. Per me la responsabilità è doppia, ho il ruolo che ricopriva mio padre – **Piero Del Soldato** (nella foto a destra) – negli anni '90, mi sono ispirato tantissimo a lui, alla sua onestà e correttezza verso tutti, alla trasparenza in ogni cosa e al rispetto, prima di tutto, per l'avversario, per le altre borgate, per i giudici della federazione e per il comitato delle borgate.

*“... ho il ruolo che ricopriva mio padre Piero negli anni '90...”*

Grande soddisfazione ricevere i complimenti degli stazzatori per come abbiamo portato le nostre barche alla pesa del sabato, questo grazie a Francesco Di Santo che le ha preparate e coccolate come dei figli. Fra' per me è stato fondamentale, oltre alla sua passione e maestria nel curare le barche, mi ha consigliato e a 360 gradi ci siamo confrontati con un unico obiettivo: il meglio per la nostra borgata.

Sono un capo borgata fortunato, abbiamo avuto tre equipaggi meravigliosi, ragazze e ragazzi con dei valori straordinari, un clima e un'armonia che hanno aiutato tutta la borgata in ogni modo, oltre alle

vittorie ottenute ci hanno insegnato cose che ci faranno crescere ancora di più. Valori che ho riconosciuto subito, i soliti che mi ha trasmesso mio padre... sì parlo ancora di lui perché la sera della sfilata in Piazza Europa per me l'emozione è stata grandissima, l'ho sentito vicino a me; mentre percorrevo quei metri per riconsegnare il palio

(foto a sinistra di Alessandro Cantelli), andavo lentamente, ce lo godevamo alla grande e mi diceva: “Tanto domenica lo riprendiamo!”.

Lo sentivo emozionato e fiero, poi la domenica agitato e tremante per le gare, felice come non mai per la vittoria delle nostre splendide amazzoni; lui ha sempre creduto nella gara femminile, fin dagli inizi ha supportato le ragazze in egual misura, come le altre categorie.

E poi ti ho sentito durante il silenzio, la musica della tromba che echeggia nel silenzio del golfo come quando da piccolino mi stringevi la mano; ti ho sentito soffrire per la gara senior, la battaglia fino ai 1600 metri con il Canaletto, per poi esplodere di gioia in un pianto liberatorio per la splendida vittoria.

Sì questa stagione l'abbiamo vissuta assieme, a dirmi un sacco di volte "Testa de casso come te mae", piango e sorrido nel medesimo momento immaginandoti così felice e orgoglioso.

Grazie pa' per ciò che mi hai insegnato e goditi questa barca verde che tanto ami saltare in aria ancora una volta.



## Un amore nato con me - Francesco Di Santo



**T**utti noi ci facciamo una visione personale del Palio, ma una cosa è certa che l'amore per il Palio non l'ho conosciuto giorno per giorno, ma è nato con me. Ho conosciuto il Palio do borgataro, da vogatore "poco", da padre di timoniere (nella foto qui a sinistra, Francesca), da dirigente, ma con l'onore di avere in casa un po' di storia del Palio: il "Leo" (Leonardo Di Santo, mio padre).

Il Palio è una cosa molto cara, perché ogni giorno si parla di te; mi stupisce la ricerca di ogni parola che esalti le mie orecchie parlando di te.

Mi piace sempre la conoscenza di persone nuove e a volte diventano parte della mia vita guadagnandosi un posto nel mio cuore.

Mi hai permesso di costruirmi un sogno e di viverlo.

Costruire una barca per la mia borgata con gioie ed amarezze, ma ricomincerei tutto nella stessa maniera, se mi fosse possibile.

So che sono una persona difficile, perdonami, ma non sei anche tu caro Palio, difficile?

Con un sorriso ti dico grazie di esistere, ma come vedi tutto è normale nell'intreccio di due vite uguali.



# Non c'è due senza tre



**Q**uello del 2022 doveva essere il mio ultimo Palio, ma dopo una riunione in palestra con equipaggio, dirigenza e allenatore, ho deciso di timonare ancora.

È così che sono risalita in barca per l'ottavo anno consecutivo.

Inizialmente non ero convinta, mi pesava tornare su una decisione già presa ed anche sofferta, poi il "mio" vecchio equipaggio ha insistito spiegandomi che si sentivano tutti rassicurati dalla mia presenza e dalla mia esperienza al timone: a quel punto non mi andava più di lasciarli soli e non appena ho ripreso il mio posto in barca tutto è cambiato.

Sarà stato per i compagni che mi hanno voluta nonostante gli impegni estivi che mi avrebbero tenuto lontana per alcune gare, sarà stato per l'affetto e la fiducia che mi hanno sempre dimostrato in borgata o sarà stato per una forte passione che non si è mai spenta, sta di fatto che sentivo che quello era il mio posto.

Sono felice della scelta che ho fatto e non solo perché ho vinto il mio terzo Palio (anche se per me e per Luca, vincere per il paese che ti ha cresciuto è qualcosa di speciale), ma perché mi sono divertita ogni volta che sono uscita in mare, ogni giorno di più.

Il mare mi era mancato.

Quasi non volevo che arrivasse il 6 Agosto perché sapevo che dopo quell'importante gara, al di là della vittoria o della sconfitta, la mia avventura sarebbe terminata.

La stagione è iniziata a Giugno, non ho fatto molte prepalio, alcune le hanno annullate per brutto tempo e ad altre non ho partecipato perché ero in Inghilterra per motivi di studio.

Il periodo di assenza ha alimentato le mie ansie e le mie paure riguardo la gara più importante dell'anno, quella per la quale il "mio" equipaggio si è allenato, ha sudato e sofferto per un anno intero.

Sentivo di non essermi allenata abbastanza

per poter affrontare al meglio il Palio del Golfo.

Per fortuna c'era Leonardo, sempre pronto a rassicurarmi e ad incoraggiarmi.

Il giorno del Palio, mi sono svegliata molto presto, l'adrenalina non mi permetteva di dormire.

Ho ripetuto esattamente gli stessi riti fatti l'anno prima. Lo so, sembra sciocco, ma a volte si ricorre anche alla scaramanzia quando si insegue il proprio sogno.

La mattina del palio sono scesa in paese con mamma e papà per fare colazione al bar

*“... mi è sembrato  
che l'intero paese  
mi abbracciasse...”*

come lo scorso anno, ma mancava una condizione affinché tutto fosse perfetto, mancava la Teresa, così ho chiesto a mio padre se poteva chiamare Gianni per farla venire, così è stato e il rito della colazione è stato rispettato.

Dopo sono rimasta alla marina, volevo sentire l'aria del Palio, volevo vedere la tensione nei volti delle persone e volevo sentire che non ero la sola a provare certe emozioni.

Più tardi sono tornata a casa per riposare e per non prendere troppo caldo così da evitare di stancarmi.

C'era un secondo rito da rispettare al quale ha provveduto mia sorella Virginia chiamando la sua amica Chiara, maestra di trecine. Dopo pranzo sono tornata in paese, sentivo la felicità, la gioia, l'ansia e anche un po' la paura di tutti i tifosi. Alle tre e mezza, tutti vestiti di verde, siamo partiti e ci siamo diretti verso la Morin.

Subito dopo la gara delle donne, dopo aver festeggiato la loro vittoria, ho raggiunto i vogatori e insieme abbiamo sistemato la barca per la gara.

A Leonardo il terzo ed ultimo rito, l'alloggia-

mento del timone.

Avevo il cuore a mille, da una parte non vedevo l'ora di iniziare la gara, ma dall'altra avevo una serie di paure matte: paura di sbagliare i giri di boa, paura di andare storta, infinite paure, talmente tante che non sapevo su quali concentrarmi. A dieci minuti dalla partenza, dopo aver effettuato il riscaldamento, mentre i vogatori passavano le cose superflue all'allenatore, mi sono presa del tempo per concentrarmi sulla mia gara.

Ho visualizzato nella mente il momento della sagola, la partenza a bomba, come tener ben dritta la barca, i giri di boa e la tecnica per eseguirli.

Ero nel mio mondo. Tanto che Alessandro, l'allenatore, vedendomi assorta, mi ha domandato: "Ali tutto bene?".

Le mie amiche urlavano il mio nome, Stefano Rocchetta (sempre carino con tutti) mi incoraggiava a fare bene, i tifosi cantavano e supportavano l'equipaggio: avevo il cuore in gola.

Riuscivo quasi a vedere il cuore delle persone uscire dai loro petti.

Il momento più atteso da tutti era arrivato. Il momento in cui si tira fuori la grinta e si mette da parte la paura.

Il momento dello sparo.

Non c'era più spazio per i timori, di colpo ero lucida come sempre in gara.

Una volta partiti ho sentito che qualcosa non andava, sentivo la barca scorrere meno bene del solito. Non riuscivamo a staccarli, sempre affianco al Canaletto per tutta la gara: noi e loro.

Nell'ultima vasca ho pensato solo ad una cosa: volevo vincere a tutti i costi.

Così è stato. I miei vogatori sono stati più forti e negli ultimi cinquecento metri hanno fatto la differenza.

Abbiamo vinto per il secondo anno consecutivo. Non riuscivo a crederci.

Avevo vinto il mio terzo Palio. Tre come Fezzano!!!

Mi sono goduta ogni attimo: il mare colmo di persone vestite di verde, i tifosi che urlavano complimenti, i fotografi ovunque che mi cercavano per fare foto, la barca issata in cielo e poi la festa spontanea nel mio paese.

Mi è sembrato che l'intero paese mi abbracciasse (foto in alto di Thomas Ferragina).

Purtroppo non tutto è andato bene in questo importante fine settimana; la sera della cena delle borgate è mancato Franco Lavagnini, grande tifoso e timoniere molti anni prima di me. Io lo conoscevo solo di vista, ma sarà che ho il ruolo che è stato suo, sarà per la tristezza che ho visto negli occhi di tutti che così, come altri, sento di dedicare anche a lui questa vittoria.

Ora vorrei cominciare una nuova avventura al primo remo e spero possa essere altrettanto felice. Leonardo sta insegnando a me, a mia sorella Carolina e ad altre ragazze a vogare e come dice lui: "a soffrire".

È presto per pensare al Palio da vogatrice, ma non lo è per coltivare un nuovo sogno.



# Il Palio si tinge di verde



**B**uon tempo a tutti voi cari lettori! È passato un altro anno, abbiamo conquistato un'altra vittoria. È stata dura...

Un anno è lungo, i sacrifici sono tanti e le gare da maggio ad agosto, gare in cui l'equipaggio Senior del Fezzano è riuscito ad ottenere la maggior parte delle vittorie, vincendo il campionato provinciale, sfide vinte anche con dei distacchi buoni, ma... arriva il giorno del 98' Palio del Golfo...

Dopo aver vinto l'anno precedente e dopo la stagione che avevamo affrontato, si sapeva che noi eravamo l'equipaggio da battere. Questo voleva sia per noi che per i nostri avversari.

Sapevamo che non sarebbe stato facile e che gli altri armi avrebbero fatto di tutto per batterci, ma eravamo coscienti del nostro potenziale, pensavamo poco umilmente che sarebbe stato più facile... non è stato facile, per niente! Sia per la fame di vittoria che hanno avuto i nostri avversari in quella gara, che per errori causati da noi stessi, tutto è stato più duro del previsto.

## LA GARA

Non serve descrivervi la bellezza di arrivare nello specchio acqueo antistante passeggiata Morin, vogare nell'armo Senior del paese in cui si è cresciuti, fare la sfilata con le altre imbarcazioni ed arrivare sotto la tifoseria verde, MOMENTI DA BRIVIDI.

Dopo il riscaldamento arriva il momento

della partenza... "imbarcazioni alle sagole"... Ci ringraziamo per l'anno passato e ci salutiamo per rivederci all'arrivo, anche tra noi compagni di barca...

## PARTENZA

Avevamo talmente tanta forza a bordo che non è bastato mettere la zavorra come sempre... la poppa della barca era scomparsa sotto l'acqua del mare...

Pensavamo di staccare subito i nostri avver-

*"O ora o mai più,  
ti prego Leo!"*

sari, come nelle gare precedenti, ma il Canaletto era lì più agguerrito che mai a tenerci testa (foto in alto di Antonio Gori). Verso i 1.300 metri il Canaletto ci stacca girando alla boa dei 1.500 metri prima ed uscendo con uno scafo di vantaggio su di noi.

Dopo tanti anni che ci conosciamo, con Leonardo sappiamo come gestirci, sappiamo comunicare come stanno andando le cose, anche in quei momenti dove devi essere freddo e lucido, in quei momenti dove il tempo è niente, in cui ogni piccolo errore, ogni palata data con una determinata intensità o differente fanno la differenza con il tutto.

Nelle sfide affrontate in stagione eravamo abituati che partivano le gare e ci comunicavamo: "Vai, tieni questa palata, vai così!". E poi stare zitti fino alla fine; questa volta, la gara più importante di tutte non è andata così... Eri dietro...

Ai 1.600 metri ho urlato: "O ora o mai più, ti prego Leo"... Tutti a bordo, a quella frase, sapendo la situazione in cui eravamo, diretti da Leonardo, abbiamo iniziato il serra voga, fino alla fine, staccando il Canaletto e vincendo la gara.

Da vogatore è stata durissima, ma penso che da tifoso, borgataro o spettatore sia stata un'autentica e spettacolare sofferenza.

Uno dei Palii più belli mai visti.

Sono stati due anni intesi, dove abbiamo portato a casa due risultati importanti per la borgata e per la collettività in generale. Dove in tanti avete fatto venire quella fame di vincere. Anche se non eravamo il solito equipaggio dello scorso anno, per la regola dei cinque Palii a bordo, ringrazio il mio amico e compagno di vita e di Palio Claudio Gori, con cui ho iniziato a vogare, da quando da bambini vogavamo nei gozzetti, che ci lasciava usare il nostro compaesano scomparso Marco Nardini, a quando abbiamo iniziato l'avventura del Palio insieme, era a bordo anche lui con noi come l'anno scorso.

Ringrazio chi lo ha sostituito, Francesco Landi, un ragazzo di 19 anni, che potendo avere due anni da fare gli Juniores vince il Palio del Golfo 2023... grazie per la sua umiltà, per la sua capacità di ascoltare.

Ringrazio i miei compagni, i dirigenti, gli allenatori, chiunque abbia fatto qualcosa con spirito e senso di comunità. Chi ci è stato in passato, chi c'è e chi ci sarà in futuro.

Chi per poco è mancato e non ha potuto vedere il realizzare di una seconda doppietta come nel 60-61, ci ha protetti da lassù.

La verità è che siamo stati fortunati, ed abbiamo avuto la collettività unita che ci ha sostenuto.

Un grazie a tutti voi!

## Inno al Palio - Giuliano Basso

**S**ono molteplici le emozioni che mi hanno accompagnato in questi "giorni di Pailo". Comincerei con quelle scaturite dall'attesa, la gara di Muggiano grazie ad un ottimo Fossamastra che incalza da vicino i nostri e ad un carico di lavoro monstre come da programma di allenamento di Leo & C. Sta di fatto che dalle ore 20:00 di domenica 30 luglio, la carica di tensioni mista ad un velo di ansia mi ha accompagnato per tutta la settimana, fiducioso del fatto che il nostro equipaggio con coach Ale Manfrone, avrebbero saputo affrontare al meglio gli ultimi e decisivi giorni di preparazione.

Arriva il "giorno", la frenesia mattutina, il giro di controllo all'hangar barche e la voglia di abbandonare all'oblio tutti i cattivi pensieri e gli spettri creati ad arte dalla fantasia. La gara è ad alta tensione, il Canaletto che non molla una palata, è addirittura avanti, sembra quasi che i nostri arranchino, loro girano un pelo avanti, ai 1500 metri girano avanti ancora... i basoli della passeggiata Morin si trasformano in nuvole che mi inghiottono, sto sprofondando! Ma ecco che gli schizzi provocati dall'ingresso dei nostri remi nell'acqua si fanno sempre più rapidi, uno dietro l'altro, la vogata diventa fluida ma rabbiosa, sento lo speaker parlare di 41 palate da parte dei verdi, il cuore, il coraggio e l'orgoglio escono quando la lotta si fa ardua; diventa nitida la visione della prua verde che spacca letteralmente il mare, si avvicina distruggendo i sogni di caparbi e fortissimi colleghi. L'arrivo è un trionfo di colori e di lacrime di gioia, una battaglia che è stata un inno al Palio, alla disfida, ai vincitori ed ai vinti.

Su quest'ultimo punto vorrei soffermarmi brevemente: l'onore dei vinti! Non ci sarà mai un vincitore di valore quando chi perde non accetta la grandezza dell'impresa compiuta dai loro sfidanti, sia fatto di secondi, decimi o sfumature. La vittoria dei perdenti è l'accettazione della gloria altrui, perché sia bagaglio e sprone per tornare alle battaglie più forte, deciso e competitivo che mai.

Mi rivolgo ai giovani che si avvicinano a questo movimento con l'aspettativa di essere i più forti, crescete con il rispetto dei valori dello sport e sarete inequivocabilmente: CAMPIONI!!!



Foto (dall'alto, da sinistra verso destra): 1, 4, 5, 6, 7 - Thomas Ferragina; 2 - Giovanna Cornaglia; 3 - Antonio Gori/Paola Gallotti.



# Ricordi di vecchie glorie



**D**opo quattro successi, conseguiti dal 1955 al 1958, il Cadimare deve faticare non poco per aggiudicarsi la Vittoria al palio del 1959, ostacolato fino all'ultimo da un promettente fortissimo Fezzano che termina la gara a soli quattro decimi di secondo dal vincitore.

Infatti, nel successivo palio del 1960, il Fezzano, col medesimo equipaggio dell'anno precedente (Marco Nardini, Roberto Borriani, Dante Frumento, Leonardo Di Santo e Franco Lavagnini al timone), riesce a imporsi ed arriva primo al traguardo.

Ma sotto al palco delle autorità si accende una rissa di notevoli proporzioni, con urla, insulti e cazzotti che volano, al punto che si è costretti a rimandare tutto al giorno dopo. A contestare la regolarità della gara è il Cadimare che mal sopporta la sconfitta dopo cinque anni di vittorie consecutive. A suo dire, lo "starter" prima di sparare, avrebbe

gridato: "Via!", favorendo così, alla partenza, l'armo del Fezzano.

La giornata si conclude all'insegna della confusione, anche perché, tra l'altro, il Portovenere ed il Tellaro, si sono dovuti ritirare, ostacolati dal Canaletto che per un errore del timoniere è finito fuori dalla propria corsia.

*“Nel Palio del 1961 precede di ben 7 secondi il Canaletto”*

Al lunedì, la giuria è in grado di stabilire l'ordine di arrivo ufficiale senza sconvolgimenti, visto che il Cadimare non ha presentato alcun reclamo scritto; quindi la vittoria è assegnata al Fezzano.



È il primo palio che il Fezzano riesce a vincere dopo ventisei anni dal 1934, ed è l'occasione per metter fine alle ingenerose insinuazioni che, a causa di precedenti insuccessi, circolavano in paese sulla presunta inadeguatezza del recente scafo costruito dall'abile maestro d'ascia Giovanni Camarda.

Ed anche al palio del 1961 il Fezzano, sempre con lo stesso equipaggio, riesce a ripetere, ma questa volta in maniera travolgente, il successo dell'anno prima, stracciando letteralmente i concorrenti, precedendo di ben sette secondi il Canaletto, seguito a poca distanza da Le Grazie, poi dal Cadimare e da tutti gli altri.



Le foto qui riproposte sono tutte di archivio e raffigurano tanti suggestivi momenti della vittoria del 1961.

# 98° Palio del Golfo



**F**accio una premessa: l'anno scorso abbiamo conquistato una vittoria nonostante ci fossero stati dei problemi di carattere tecnico,

facendo circa una trentina di uscite in mare; quest'anno siamo partiti pensando di aver risolto questi problemi, invece la situazione era più o meno la solita.

Ad inizio stagione c'era solo l'equipaggio Seniores con solo un nuovo atleta: Francesco Landi, al posto di Claudio Gori. Le prime gare facevano presagire già che la stagione sarebbe stata molto simile alle precedenti, e così è stato da quando abbiamo cominciato ad uscire tutti e quattro le cose andavano sempre meglio.

Dimostrazione è stata la vittoria di alcune gare e del Palio del Golfo, anche se un po' sofferta a causa di qualche errore di gestione delle emozioni all'interno della barca.

Ovviamente la gioia è stata immensa in quanto riuscire a riconfermarsi dopo una vittoria non è mai facile, però in una Borgata come il Fezzano, con le persone giuste al posto giusto, tutto ciò è possibile!

Persone come - per esempio - Francesco Di Santo per quanto riguarda i lavori di falegnameria alle barche e alla sua esperienza quando si mette in boa per aiutare i timonieri al giro o di Gianni Del Soldato che ha cercato da fare da collante per tante situazioni.

Durante la stagione mi è stato chiesto di seguire anche l'equipaggio femminile che veniva da un inizio di stagione a Cadimare finito con un divorzio. Le ragazze erano un po' demotivate, ma

pian piano siamo riusciti nell'impresa di vincere tutte le gare da quando sono arrivate in società fino a raggiungere il traguardo più importante ovvero vincere anche loro il Palio del Golfo.

Questa stagione mi ha dato molte soddisfazioni, ma io sono uno dei componenti di una squadra dove amicizia, serietà e professionalità da parte degli atleti e dei timonieri hanno fatto sì di ottenere due splendide vittorie. Grazie a tutti, nessuno escluso.

*“Grazie a tutti, nessuno escluso”*

# Il Palio visto da dirigente



**P**rima di descrivere il Palio 2023 vissuto da dirigente, voglio ricordare il nostro borgataro **Franco Lavagnini** detto "Cetrin". Franco oltre ad essere stato al timone nel 1960 e 1961 anni della doppietta, era un borgataro sempre presente, nelle feste, la sua postazione era alla friggitrice (ci mancherai).

Il 98° Palio del golfo, ci vede sfilare per primi grazie all'ordine di arrivo dell'anno passato dove abbiamo messo la prima stella.

Ai primi di giugno Brunella insieme a Elisa, Giulia, Michela, Annalisa, Sara, Katia, Mirca, Simonetta, Giusy e tante altre, si propongono per la realizzazione della sfilata.

Passano poco più di due mesi e ci hanno allestito una sfilata veramente bella, con più di duecentocinquanta partecipanti.

GRAZIE RAGAZZE... squadra che vince non si cambia, quindi pronte per la prossima sfilata.

Tornando al settore voga, una serie di problematiche ci hanno fatto arrivare alla fine di aprile con il solo equipaggio senior.

Nel mese di maggio abbiamo formato anche l'equipaggio donne, dire equipaggio non gli rende merito, abbiamo imbarcato UN SUPER EQUIPAGGIO.

Si Alice Agrifogli, Sara Fonzi, Marta Vannini e Beatrice Nuzzello con il timoniere Iacopo Fortini e il quinto remo Mabel Pasquini, il tutto seguito dal nostro sempre più confermato allenatore Alessandro Manfrone, sono venute a difendere i nostri gloriosi colori.

Da inizio stagione si capisce di che fibra sono fatte le "nostre ragazze". Infatti il 6 Agosto con un netto 5'56"20 ci hanno porta-

to il Palio a casa, un anno perfetto in tutti i sensi. GRAZIE RAGAZZE!!!...

Era da tempo che il nostro capo borgata stava lavorando dietro le quinte per allestire un equipaggio Junior, e così è stato, nella fine del mese di giugno abbiamo anche il nostro equipaggio Junior (foto armo di Antonio Gori, nella prossima

*“Grazie ragazze, grazie ragazzi, grazie davvero a tutti”*

pagina in alto a sinistra).

Mario Menchelli, Andrea Lucchinelli, Tommaso Tognetti e Filippo Buonaccorsi timonati da Mattia Partino seguiti dall'esperto Rocchetta e il dirigente Giuliano Franchi, sono chiamati a difendere i colori verdi nella categoria Junior. A questi ragazzi, tutta la Borgata deve dire GRAZIE perché in poco più di un mese hanno fatto un'impresa.

Per noi sono campioni solo per l'impegno con cui si sono allenati e affrontato ogni gara. GRAZIE RAGAZZI.

Per quanto riguarda l'equipaggio senior non abbiamo mai avuto dubbi nel riconfermare tutti i ragazzi, ma abbiamo dovuto modificarlo per rispettare il regolamento, sostituendo il nostro Claudio Gori con Francesco Landi. In questo cambiamento siamo stati fortunati, perché Claudio è sempre stato al fianco dei suoi compagni e il nuovo arrivato Francesco si è rivelato un ottimo vogatore, sia per le sue qualità sportive che per il suo



atteggiamento durante tutto l'anno, anche perché Leo, Luca e Nicolò e l'allenatore

Alessandro Manfrone lo hanno fatto sentire da subito parte del gruppo nella sua prima

esperienza da vogatore del Palio. Alla prima domenica di agosto hanno confermato i pronostici, dove ha vinto il "migliore". Con il tempo di 11'09"13 abbiamo fatto doppietta (che mancava dal 1960-1961) portando a casa il gonfalone per l'11<sup>a</sup> volta. Come dirigente voglio ringraziare in primis il capo borgata Jacopo Conti che con i suoi modi non sempre da gentleman ci ha portato due palii, Francé Di Santo che, come conosce lui le nostre "Ferrari", non le conosce nessuno, Alessandro Manfrone, Rocchetta, Giuliano "Ciullo" Franchi e tutto il direttivo, tutti i dirigenti, e i nostri ultras che ci sostengono sempre al massimo. FORZA FEZZANO.



## Il difficile compito di timonare

Valentina Refoni

# Quando la vittoria è di ogni abitante



**P**rima ancora che per i timonieri fosse stabilito un limite minimo di quaranta chili di peso, in ogni borgata si cercava di individuare i bambini più leggeri, mingherlini e smaliziati. A dieci anni pesavo solo ventidue chili. Il peso c'era, o meglio non c'era, e questo era perfetto!

Doveva essere provata con qualche uscita in mare anche la mia scaltrezza, ma per questo non c'era abbastanza tempo. Il palio era imminente. Sono stata catapultata nella barca dell'equipaggio juniores del Fezzano appena due gare prima della faticosa domenica d'agosto. Arrivammo secondi. Quello fu il mio primo palio e quello l'inizio della mia avventura sulla barca verde che terminò solo dopo cinque intensi anni.

E' spesso difficile pensare al ruolo svolto da un timoniere come pesante e faticoso. La fatica, quella vera, si sa, la fa chi rema. Ma l'impegno costante cui è sottoposto un bam-

bino di dieci anni, che quotidianamente toglie del tempo al gioco per andare a fare gli allenamenti, non dovrebbe mai essere sottovalutato e sminuito, piuttosto premiato ed incentivato sempre.

Per me era iniziato tutto come un gioco, ma man mano che crescevo acquistavo una consapevolezza diversa del mio ruolo nella barca e delle responsabilità sempre maggiori che avevo e che spesso a quell'età risultavano gravose. Ricordo che ci allenavamo sotto il sole cocente, sotto la pioggia e il freddo nelle domeniche d'inverno. Nelle sere d'estate si rientrava che spesso era già buio.

Serietà e dedizione furono premiate nel 1997, anno in cui, trionfanti, portammo nel nostro paesello l'agognato ed ambito stendardo e dopo pochi mesi arrivammo primi anche ai campionati italiani.

Vincere un palio per il proprio paese è una gioia immensa.

I componenti del mio equipaggio, allora da

record, Claudio Ricco, Fausto Sassi, Salvatore Maniscalco, Marco Scala (nella foto qui a sinistra), sono sicuramente quelli che ricordo con più affetto, anche perché l'emozione e l'esultanza che ci ha uniti in quel frangente sono state fortissime e indimenticabili. I festeggiamenti in paese sembravano davvero interminabili.

Rivedo mille mani che innalzano la barca verde al cielo in un'esplosione di urla, schiamazzi e cori all'unisono! Ricordo che non si perdeva mai occasione per apparecchiare tavolate in riva al mare. Si cenava tutti insieme uniti nell'entusiasmo e nella gioia della vittoria.

Crescere in una borgata come Fezzano per me ha significato attaccamento morboso alla tradizione del palio, anche perché credo sarebbe stato impossibile essere circondati da questo fervore senza venirne completamente assorbiti. Si soffriva tutti insieme quando si perdeva, ma quando si vinceva il trionfo sembrava amplificato.

Vincitore era ogni abitante, ogni singolo borgataro.

Sono passati gli anni, ma oggi posso dire che due cose non sono mai cambiate da allora.

Il mio entusiasmo e la mia corporatura minuta e mingherlina sono rimasti gli stessi di sempre.

A 40 anni peso 39 chili e la cosa buffa è che nel mio paesello mi chiedono ancora: "Valeee... ritimoni quest'anno?".

Ed io sorridendo rispondo: "... con un chilo di zavorra!".

## Agosto: un Palio da ricordare - Rosario Finistrella

**H**o seguito attentamente la gara in TV.

Ho capito da subito che il Fezzano ed il Canaletto erano i protagonisti principali per vincere il Palio Senior 2023.

Hanno lottato spalla con spalla fino ai 1.500 metri. Nell'ultima boa il Fezzano ha girato dopo il Canaletto. Ho ammirato la tattica, la tecnica, l'intelligenza del Fezzano negli ultimi cinquecento metri: ce l'ha messa tutta aumentando la forza e la voga contro un Canaletto ormai stanco che si è dovuto arrendere al trionfo esemplare del Fezzano.

Sono contento di tutte le vittorie del Fezzano (Senior e Femminile) e anche di quella delle Grazie (Junior), ma più contento sono perché la vittoria del Palio l'avete dedicata a "Franchino", un amico e un validissimo timoniere dei tempi passati.



# 98° Palio del Golfo



**E**ssendo nata in un paese dove la passione per il Palio è una costante quotidiana, fin da piccola ho sempre sognato di salire su una di queste splendide imbarcazioni.

Era il 2010 quando è iniziata la mia avventura nel mondo della voga, avevo 17 anni e tutto è cominciato proprio nella borgata di Fezzano. Eravamo un gruppo di ragazze quasi tutte al primo anno ed esordimmo al palio ottenendo un quinto posto.

Da quell'anno in poi questo sport ha fatto parte di me e della mia quotidianità, durante il mio percorso sono arrivate delle sconfitte, ma anche delle bellissime vittorie. Nel mondo del palio ho conosciuto persone che, chi per un lato o chi per un altro, mi hanno fatto crescere sia moralmente e sia come atleta.

Arriviamo ad oggi: è stato emozionante per molti motivi tornare a Fezzano, dove mi sono sentita a casa. Insieme alle mie amiche di sempre abbiamo fatto una stagione memorabile, con tutte le vittorie alle prepalio non potevamo sbagliare e così è stato ed abbiamo riportato un palio che mancava da tempo in borgata, per me un onore.

Con una doppietta insieme ai nostri senior abbiamo reso felice un paese intero, che quel giorno si è fatto sentire alla Morin e ci ha portato a dare il massimo.

Il palio, si sa, non lo vincono solo le cinque persone che sono a bordo, ma dietro c'è un lavoro di gruppo. Per questo ci tenevo a ringraziare chi in noi ci ha creduto sin dal

primo momento: grazie ad Alessandro, Gianni, Gabriele e Francè. Questa vittoria è anche vostra.

*Alice Agrifogli, capovoga*

**E'** difficile spiegare il Palio a chi non lo conosce, e viverlo a volte anche di più. Il Palio vive grazie alle persone che tutto l'anno si impegnano per portare avanti un'intera borgata, che sia atleta, allenatore, dirigente o anche solo tifoso. A Fezzano si respira giornalmente l'attaccamento del paese alla propria borgata, e l'impegno di tutti viene ripagato dai risultati che hanno raggiunto in questi anni. Anche a noi, arrivate in corsa durante la stagione, non hanno mancato di farci sentire subito a casa ed è stato uno dei tanti fattori che ci hanno portato a star bene e a raggiungere la vittoria. Grazie!

*Marta Vannini, secondo remo*

**D**elle mie tre vittorie, questa la classificherei al secondo posto, è stato un po' come rivincere il mio primo palio.

Questo perché venivo da due anni di sconfitte al centimetro, dove la delusione mi aveva un po' annebbiato la vista, ma non ho mai voluto perdere la voglia di andarmi a riprendere quello che era mio: sia per una rivincita personale, sia per il paese di Fezzano che ha sognato insieme a me l'anno prima, ma che

purtroppo non è riuscito a coronare la stagione nel migliore dei modi, sia per una persona a me cara scomparsa lo scorso novembre al quale ho voluto dedicare la mia vittoria.

La borgata del Fezzano conserva quel folklore che a parere mio solo le borgate di paese riescono a trasmettere, a partire dall'unione dei paesani durante le sagre estive, al calore dei tifosi e dei borgatari durante la stagione delle prepalio. Ma non solo: Fezzano è un paese che vive anche senza bisogno di un evento che riavvicini le persone, è bello passeggiare per il paese le sere d'estate e vedere le stesse persone che ritrovi in borgata nei loro tavolini al bar a chiacchierare, o nelle panchine a godersi il fresco della sera.

È stata una stagione serena e piena di soddisfazioni, grazie a tutti coloro che hanno contribuito a renderla tale.

*Sara Fonzi, terzo remo*

**P**remetto che non parlo da fezzanotta, ma da cugina in quanto io sia nata e cresciuta a Le Grazie.

Quest'anno ho contribuito a portare il terzo palio femminile a Fezzano. Si sa, già di per sé una vittoria è un qualcosa di inspiegabile a livello emotivo, si può capire solo vivendola.

Personalmente è stata per me la quarta vittoria, ma penso sia stata quella che ho vissuto di più... sì mi sono goduta ogni istante, ogni sguardo emozionato della gente. Un paese, una società che ci ha accolto e coccolato fino alla prima domenica di agosto, senza mai pretendere niente.

Dopo poco avevo capito che il mio equipaggio, il mio gruppo, era perfettamente compatibile con la società del Fezzano. Società fatta di persone vere, limpide e di poche parole, ma sicuramente di tanti fatti.

Un puzzle fatto di pochi, ma giusti pezzi. Ricorderò sempre la vostra emozione che è stata anche la nostra, grazie Fezzano da una cugina GRAZIOTTA.

*Beatrice Nuzzello, quarto remo*

*Foto in alto T. Ferragina, in basso A. Gori*



**F**are parte di questo gruppo è qualcosa di speciale: ragazzi che prima di tutto sono amici, poi atleti.

Veder vincere il Fezzano due anni di fila, non mi era mai accaduto e penso a pochissimi del nostro bellissimo borgo.

Oltre a dedicare la vittoria alla nostra comunità, un pensiero non può non andare a tutte quelle persone che ormai ci hanno lasciato, ma che per Fezzano hanno dato tanto e credo che da lassù siano contenti di quello che stiamo facendo.

Grazie ragazzi e forza Fezzano!

*Jacopo Conti ex capoborgata*



Foto (dall'alto, da sinistra verso destra): 1 - Cristiano Pugno; 2, 4 Antonio Gori/Paola Gallotti; 3, 5, 6, 7 - Thomas Ferragina.



# I nostri anni d'oro: grazie! Grazie! Grazie!



**E**ccoci quindi arrivati a settembre. Adesso che tutto è passato, possiamo finalmente parlare a ruota libera di quello che è stato il tema dell'ultima sfilata. Il titolo era "I nostri anni d'oro" ed il nostro intento è stato quello di ricordare tutte le vittorie del Fezzano, a partire dal 1934 arrivando al 2022, rappresentando e legando un evento accaduto in ciascuno degli anni vittoriosi appunto a ciascuna vittoria.

Gli eventi selezionati, sono stati i seguenti:

1934: nascita di Paperino;

1960: inaugurazione della XVII Olimpiade a Roma;

1961: nascono le Freccie Tricolori;

1963: viene pubblicato il primo album dei Beatles, "Please Please Me";

1983: viene commercializzato il primo cellulare, il DynaTAC 8000x;

1997: viene pubblicato il primo capitolo della saga di Harry Potter;

2004: arriva Facebook;

2015: record nello spazio dell'astronauta italiana Samantha Cristoforetti;

2018: i sacchetti di plastica usa e getta vengono aboliti fino ad esaurimento, da un provvedimento del Ministero dello Sviluppo Economico;

2022: sulla Terra siamo diventati più di 8 miliardi.

Ha chiuso quindi la sfilata il carro che ha voluto ricordare la nostra prima stella conquistata, insieme agli immancabili tifosi e circondata da rappresentanti di diverse nazioni ed etnie, tutti insieme aspettano lo

*"... avevo desiderio che questa sfilata fosse dedicata a Gianna"*

svolgimento del prossimo Palio.

Devo dire che questa esperienza mi ha veramente emozionata. Non ho molto altro da raccontare. Potrei dilungarmi a parlare di coloro che hanno conquistato la vittoria o il podio, ma sinceramente non è quello che

sento di dover dire veramente.

Dovete sapere che un pensiero mi ha accompagnato fin dall'inizio di questa avventura. Avevo desiderio che questa sfilata venisse dedicata ad una persona, mancata cinque anni fa, che per molto tempo ha fatto tanto per il paese e per la sfilata: **GIANNA**. Michela, con la quale avevo condiviso questo segreto, ha accettato con entusiasmo di aiutarmi, e mantenendo il segreto fino all'ultimo, ha realizzato fisicamente la dedica per lei. Il libro con dedica è stato mostrato a Sandra solo il giorno precedente la sfilata, con grande emozione di tutte.

Poi, nonostante non avessi molta confidenza con lui, un pensiero lo voglio dedicare a **FRANCO**, che con la solita e indiscussa disponibilità aveva accettato anche questo anno di ricoprire il suo ruolo di timoniere. Nessuno ti dimenticherà!

Da parte mia sono d'obbligo infine i ringraziamenti: **grazie a tutto il gruppo di ragazze e signore che hanno realizzato questa sfilata e grazie alle oltre 250 persone che ne hanno reso possibile lo svolgimento. Senza di loro, nulla sarebbe stato possibile.**

**Grazie infine a tutti i fezzanotti che si sono complimentati con noi ed hanno accolto benevolmente il nostro quinto posto in classifica.**

**Grazie infine alla nostra borgata che ci ha sostenuto e perfino premiate!**

**il vostro entusiasmo ci ha scaldato il cuore.**

PS: salvo modifiche del regolamento, anche il prossimo anno sfileremo per primi... quindi... **RESTATE PRONTI!!!**

## 3 Le nostre sagre

Roberto Amenta

# L'importanza di chi opera dietro le quinte



**L**a buona riuscita di una festa dipende da moltissime cose, normalmente si giudica il risultato finale, ma dietro a un successo di pubblico si celano molti fattori a volte più che determinanti. Di questo voglio parlarvi, di tutto ciò che il fruitore non vede e non si immagina. Parte determinante per una buona riuscita è la programmazione e la preparazione. Programmare nei minimi particolari un evento è essenziale, l'assegnazione dei compiti è

basilare.

Di fondamentale importanza sono sia la preparazione degli alimenti che la lavorazione del prodotto. Le nostre famose acciughe ripiene fritte, ad esempio, si portano con sé ore e ore di lavorazione del prodotto che prima va pulito, diliscato, riempito del ripieno, passato in farina uovo e pan grattato, poi messo nell'abbattitore e congelato. Normalmente prepariamo dalle tremila alle tremilacinquecento acciughe ripiene per festa.

Questo è un piccolo esempio per far capire quale e quanto lavoro c'è dietro. Ore e ore di lavorazione a catena... per non parlare dei sughi con manipolazione di centinaia di chili di muscoli. Questa è una piccola parte della preparazione dei piatti di portata.

Vogliamo parlare dell'allestimento dell'area tavoli e gazebo vari? Vanno montati, trasportati, messi in posizione. Tutta quella fase che riguarda i contatti con i fornitori, lo stoccaggio della merce in arrivo e tutto quel-

lo che comporta una buona organizzazione. Di fondamentale importanza, ovviamente, "il materiale umano". Sono circa cento le anime che si danno tra cucina, friggitorie, tavoli e spazzatura differenziata. Poi, ancora: casse, bar e sgabei, fiore all'occhiello delle nostre sagre (classificatosi al terzo posto alla competizione "Masterchef sgabero", vedi foto a sinistra di Antonio Gori).

Insomma ce n'è per tutti e per tutti i gusti. È una grande macchina con tutti i suoi ingranaggi che lavorano all'unisono per raggiungere insieme il traguardo.

Le feste organizzate dalla Borgata sono determinanti per la programmazione della stagione agonistica, in quanto rappresentano il sostentamento economico più importante.

Spero di non essere stato noioso, ma credo sia importante per tutti capire il tanto lavoro che si nasconde dietro a queste bellissime iniziative e dare risalto a chi con tanto entusiasmo e fatica opera dietro le quinte.



Foto (dall'alto, da sinistra verso destra): 1, 2, 4, 5, 6, 9, 11 - Thomas Ferragina; 3, 7, 8, 10 - Antonio Gori/Paola Gallotti.



# I gonfaloni e il manifesto del Palio 2023



**N**ella bella storia del Palio del Golfo c'è spazio per la creatività artistica, non assente nell'edizione appena conclusa con la magnifica vittoria dell'armo del Fezzano, resa ancora più significativa per l'inesausto antagonismo della forte compagine del Canaletto, che ha dovuto rendere gli onori ai vincitori. Successo, come altri hanno commentato meglio di me, arricchito dal trionfo delle vogatrici del Fezzano sulle colleghe delle Grazie, confermando il dominio registrato nell'intera stagione agonistica.

A loro è stato consegnato lo stendardo del Palio, donato alla città nel giugno 2001, dal Panathlon Club della Spezia, realizzato dal pittore Andrea Chiodo (1967) ed affidato per la prima volta alle atlete della borgata di Marola.

Con gli esperti pittori Ferdinando Acerbi e Francesco Vaccarone fui interessato al concorso indetto dal Panathlon spezzino. Venni invitato a stendere le motivazioni sul lavoro di Chiodo, capace di richiamare con felice sintesi una veduta complessiva del golfo con le componenti più caratteristiche del territorio. È infatti spontaneo - scrivevo nella mia nota - legare il colore verde alle nostre colline dal sinuoso profilo; l'azzurro intenso al cielo e al nostro straordinario mare; l'estesa superficie gialla, che avvolge l'intera cornice del meraviglioso Golfo dei Poeti, al più bel sole della stagione estiva. Infine, quasi magicamente, dalla gradevole composizione astratta ecco svelarsi un solido ed elegante remo ed un sensuale corpo di donna, al cui vittorioso gesto atletico è destinata questa opera del bravo artista spezzino».

Risale invece al vicino 2022 il nuovo gonfalone distintivo del Palio riservato alla categoria Junior. Al Canaletto vincitore nel 2022 è succeduta nel 2023 la giovane compagine di Le Grazie. Autore del simbolo della vittoria è il pittore Omar Padelletti, che su proposta del committente dell'opera, il

Gruppo Amici di Don Bosco, attivo nell'Oratorio salesiano di via Roma, rappresentato da Giorgio Molinari, Luciano Venturi e Maurizio Damerini, ha legato al contenuto sportivo sentimenti fortemente religiosi. Sul gonfalone si staglia, infatti, l'immagine della Madonna della Neve, di cui nel 2022 ricorreva il 70° anniversario dell'incoronazione a Regina del Golfo per volere di papa Pio XII. Fu allora vescovo diocesano Giuseppe Stella ad officiare il 9 dicembre 1952 la speciale cerimonia dell'incoronazione.

Eccoci al gonfalone della gara principe disputata il 6 agosto scorso, che, ancora una volta, ha coinvolto tutta la città. Il "drappo", "drappellone" o "cencio", come lo chiamano a Siena, datato 2015, è partecipe di un'interessante pagina d'arte, caratterizzata dalla collaborazione tra gli studenti del LAS - Liceo Artistico Statale "V. Cardarelli" e il pittore Giuliano Tomaino. Gli uni hanno proposto con apprezzabile chiarezza la linea di costa del Golfo dei Poeti con le tredici borgate, mentre Tomaino ha impresso traccia del suo inconfondibile segno pittorico disegnando con pregevole essenzialità l'immagine di san Venerio, patrono del golfo. Significativo, inoltre, il contributo della ricamatrice Sara Borroni.

Dal 1989 al 2014 gli armi vincitori hanno levato in alto il bellissimo gonfalone dipinto dal pittore Angelo Prini, che donò alla città mostrando affettuosi sentimenti di appartenenza. Ricamato con indiscussa abilità dalle suore benedettine del monastero di Marina-sco, portava su un lato gli stemmi dei comu-

*“Le emozioni del Palio, l'eleganza delle bar-che, i gesti atletici ...”*

ni della Spezia, Lerici e Porto Venere e sull'altro l'amabile ritratto di san Venerio, che sovrastava cinque vogatori nel pieno della gara. Se Tomaino ha raccolto idealmente il testimone da Prini, a quest'ultimo, insuperabile maestro nell'esplorare con la tavolozza intrisa di poesia le profondità del mare, gli era stato consegnato, ancora una volta idealmente, dall'esimio Ercole S. Aprigliano, il cui stendardo ultratrentennale presentava irreparabili segni di logorio.

È probabile che non molti sanno che dal 1989 la borgata vincitrice della coreografica sfilata serale riceve il bassorilievo ligneo *Le borgate e il mare* dello scultore Rino Mordacci. La prima volta premiò Le Grazie e, come noto, ha premiato San Terenzo nell'ultima applaudita edizione.

Le emozioni del Palio, l'eleganza delle bar-che e i gesti atletici dei vogatori sono stati diffusamente interpretati in specifiche rassegne pittoriche. Personalmente ho buona memoria delle collettive *Luci e colori del Palio*, allestita nel luglio 2004 nel Foyer del Centro Allende, animata da pittrici e pittori

della sezione spezzina dell'unione Cattolica Artisti Italiani e *Tripudio di colori* del luglio 2018, ospitata nell'ex Palazzina della Dogana della Spezia. Questa seconda esposizione comprendeva i dipinti degli allievi di diverse età ed esperienze dell'*Accademia del colore*, guidata con passione e competenza dal pittore Luciano Viani. Nella presentazione a catalogo osservai che «il filo rosso che lega i trentatré dipinti è la meditata riflessione di ciascun artista nell'offrire la più plausibile e, talvolta, estrosa interpretazione di situazioni e di genuini stati d'animo che ricorrono da sempre nel Palio del Golfo, ogni anno vissuto come se fosse la prima volta».

Ho indugiato, forse troppo, prima di sottolineare la meritata centralità che va rivolta al manifesto del *98° Palio del Golfo* (vedi foto) della pittrice Gloria Giuliano (1958), che vanta una interessante biografia, che include considerevoli apporti critici (v. [liguria-vintage.com/gloria-giuliano](http://liguria-vintage.com/gloria-giuliano)).

*13 colori per 13 borgate* è il titolo del gioioso manifesto che conferma il convincente e longevo legame fra storia e pittura, favorito dalle intuizioni di artisti capaci in ogni tempo di darne concreta visibilità.

La disfida remiera tra le borgate marinare nell'incantevole Golfo della Spezia costituisce un capitolo tutt'altro che trascurato della storia della nostra città, atteso ogni anno con rinnovata trepidazione. Si deve a valenti pittrici e pittori l'interpretazione dello stimolante tema che senza soluzione di continuità unisce il passato al presente, esaltato dalla felice sintesi tra spazio, linee e colori. Gloria con il manifesto celebrativo del Palio ci ha invitati a mettere a fuoco nel cuore e nella mente vari momenti dell'evento sportivo, che si giova della spinta comunicativa della pittura. La ricostruzione dell'artista, evocatrice sul piano formale della visionarietà futurista, ripetutamente accolta su palcoscenici spezzini, offre la sensazione del vissuto emblematicamente scandito sulla tela.

In una ricca gamma cromatica che avvolge la veduta aerea del golfo, dove sono riconoscibili La Spezia, Lerici e Porto Venere, si celebra la competizione tra gli armi avviata dallo sparo risonante dello starter. Appositi ritagli di giornali che riportano la cronaca di edizioni passate, a sancire la citata relazione fra pittura e storia, compongono il collage posto in buona evidenza che assegna il numero 98 al Palio del 2023.

Come in altre occasioni la pittrice, grazie anche all'invidiabile speditezza esecutiva, è riuscita a dare unità all'idea del vicino e del lontano, proponendosi come credibile testimone che ci fa respirare il clima di festa e di condivisione delle giornate del Palio. Ritengo che il manifesto promozionale di Gloria Giuliano sia un personalissimo contributo estetico che ha valorizzato l'intera manifestazione, il cui stato d'animo è realmente impresso nel colorato e luminoso dipinto dell'apprezzata artista. L'appuntamento è al 2024!



# 02.08.1964: O Palio de noi altri



**I**l tutto fu deciso il sabato sera da Fausto (Mora) al tempo dirigente della Società Sportiva Fezzanese e papà di Carla.

Ci disse: "Ragazze, domattina dovrete essere in sfilata per consegnare il "Gonfalone" alle Autorità. Mi raccomando la divisa, avete tutto?".

Questa domanda fu rivolta alla "R.C.A." cioè Ro, Carla, Attilia, così soprannominate perché, al tempo, si muovevano quasi sempre in trio.

Eh... come no!!! La maglia verde c'era, la gonna bianca però a me mancava... prontamente Giuliana (Legge) mi prestò la sua e quindi tutto era a posto per compiere il nostro dovere.

Catapultate, all'alba della domenica, al "Dopolavoro dipendenti della Marina Militare", in una tale baraonda che ancor oggi mi chiedo come fosse possibile organizzare tutte le manifestazioni inerenti il

Palio in una sola giornata: sfilata, consegna Gonfalone, pranzo, gara, fuochi!!!

Eccoci, comunque, in sfilata. Carla reggeva il Gonfalone mentre Attilia ed io, ai lati, reggevamo i "pennacchi" (foto in alto) combattendo con un vento dispettoso che in corso Cavour, nonostante fosse il 2 agosto, era arrivato a "disturbare" il nostro trionfale percorso.

Il Gonfalone cominciò a svolazzare senza una precisa meta e tra un... tira avanti... no, ora indietro... aiuto ora cade... insomma, tra

un tira e molla si riuscì ad arrivare in via Chiodo e a consegnare alle Autorità l'ambito drappo intatto.

Dopo aver pranzato con gli sportivi al Tritone, via di corsa, con tutto il resto della compagnia in barca, sulla mitica Fulvia di mio nonno "Vincé", per raggiungere, a remi, La Spezia.

Dovete sapere che eravamo in poche a sapere remare e per arrivare a La Spezia il percorso era un po' lungo. E allora? E allora perché non accorciarlo un po' attraversando la zona proibita e cioè il porto militare di Marola? ... E così si fece.

Cantando a squarciagola, fingendo di non sentire i ripetuti richiami dei militari di vedetta alla scogliera, si continuò a remare a più non posso per non essere raggiunti dalla flotta navale che nel frattempo aveva salpato le ancore per raggiungerci... Fu proprio nel 1964 che, anche se ancora non era contemplato il Palio femminile, la "brancaleonica" borgata del Fezzano stabilì il record assoluto di miglior tempo mai ottenuto in quella categoria (almeno a noi piace crederlo).

Più i "militi ignorati" strillavano, più noi avanzavamo imperterrite, finché si riuscì ad uscire dalla zona proibita, con qualche vescica in più nelle mani ma salve!!! Da lì a breve chiusero l'accesso alla zona militare di Marola... per colpa di chi non si seppe mai!!! Arrivate sane e salve alla rada di Spezia, ora ci attendeva l'arduo compito di trovare un piccolo spazio per attaccarci alla catenaria ed assistere beate, felici e contente al Palio. Erano quelli tempi meravigliosi, quando tantissime barche assistevano alla

gara e non come oggi che lo spazio riservato alle imbarcazioni è quasi inesistente per cui il Palio o lo vedi dal Molo o alla TV... SIGH... SIGH!

Comunque, bando

alle tristezze, cercavamo naturalmente di stare a debita distanza dalle borgate avversarie ma... lo spazio era quello... quindi gli "scontri" erano all'ordine del giorno. Alla fine, ben piazzate, oserei dire in pole position, con i nostri cartelloni "fai da te", inneggianti alla nostra borgata eravamo tutte in trepida attesa dell'inizio del Palio, ore 19 in punto. Il Palio però non iniziava e non si capiva il perché... Sì, è vero, da una barca della Guardia costiera, con il megafono borbottavano qualcosa da più di un quar-

to d'ora, ma la direzione del vento era tale da non fare comprendere niente di quello che dicevano, finché la suddetta barca non si avvicinò alla nostra e, con modi gentili, i militari che la occupavano ci dissero che il Palio non sarebbe iniziato se non uscivamo dal campo di gara. E noi che eravamo così felici di aver raggiunto una così panoramica postazione! Uscite dal campo il Palio ebbe inizio.

Fezzano quell'anno non vinse, ma ricordando con nostalgia la bella doppietta degli anni 1960-61 e la vittoria del 1963 (nella foto in basso a destra, fornitaci da Pierluigi Pederzoli, il mitico capoborgata "Lui" che abbraccia il gonfalone) eravamo comunque felici e cantando e remando si fece ritorno al paesello, ovviamente facendo regolarmente tutto il giro della diga marolina.

Quest'anno ho seguito le gare in TV, ho incitato i vogatori della mia borgata come se fossi stata lì in mezzo al campo di gara come ai vecchi tempi. Bravi... bravissimi a tutti i membri degli equipaggi.

Grazie ragazzi e ragazze per averci fatto ancora sognare... forza verdi, forza Fezzano... incrociamo le dita per il prossimo anno anche se poi, con il sorriso di sempre, diremo... VINCA IL MIGLIORE (speriamo noi).

*"... via di corsa, per raggiungere a remi La Spezia ..."*



VISITA

[www.il-contenitore.it](http://www.il-contenitore.it)



semplicemente  
**grazie!**